

Belluno – 31 luglio 2011

MESSAGGIO DEL VESCOVO
AI PARTECIPANTI
AL QUARANTUNESIMO PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
A LOURDES

Carissimi pellegrini a Lourdes,
nella città dell'Immacolata, la Vergine ci attende.

Nel 2010 abbiamo iniziato, seguendo le proposte del vescovo di Lourdes, il ciclo di tre anni dedicati alla preghiera con Bernardetta; 2010: «fare il segno della croce»; 2011: «pregare il Padre nostro»; 2012: «pregare il Rosario».

La nostra relazione con Dio avviene attraverso la preghiera. Pregare il Signore, è «stare» con Lui. Per tanti, pregare è soltanto un chiedere qualcosa. Ma questo, Dio lo sa già. Ecco perché, con la preghiera del Padre nostro, Gesù ci insegna a chiedere ciò che il Padre vuole darci, ciò che abbiamo più bisogno, ciò che è buono per noi. Il pellegrinaggio di quest'anno ci metterà sulla lunghezza d'onda più giusta per pregare il Padre nostro imparando da santa Bernardetta.

Dal momento in cui scrivo questa mia lettera fino al termine del nostro pellegrinaggio penso a voi nella recita, più volte al giorno, della preghiera del Signore. Mi permetto di chiedere a ciascuno di voi di avere questo medesimo pensiero orante che ci abbraccia tutti e ci proietta nella grande avventura di trovarci ai piedi della grotta sentendoci figli della stessa Madre, Maria, e da lei intercedere la grazia di maturare in noi la figliolanza divina modellata sulle parole del Padre nostro.

Mi ha colpito, nella mia giovinezza, leggere in una lettera del grande laico, pensatore e credente, Charles Péguy: «Figurati che per diciotto mesi non sono riuscito a recitare il Padre nostro... Non potevo dire “Sia fatta la tua volontà”. Non potevo, capisci? Non riuscivo a pregare perché non potevo accettare la sua volontà. È terribile... Allora pregavo Maria. Le preghiere a Maria sono preghiere di ricerca. Non ce n'è una in tutta la liturgia che il più misero peccatore non possa dire veramente. Nel meccanismo della salvezza, l'Ave Maria è l'estremo soccorso. Con questo non ci si può perdere».

Aiutiamoci a sentirci tutti fragili e poveri e impariamo insieme a vivere il Padre nostro, soprattutto quello che recitiamo insieme nella Santa Messa.

Un affettuoso abbraccio a tutti, a chi ritroverò e ai nuovi pellegrini.

+ *Giuseppe Andrich*